

A COLLOQUIO CON IL PARROCO / CASTIGLIONE DI CAROVILLI

«Diventeremo il polmone di Roma e Napoli»

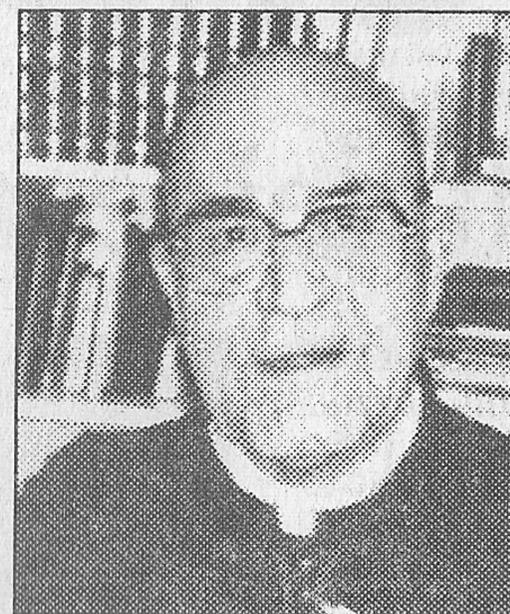
Come ci si prepara, nei piccoli centri, a vivere l'evento del Giubileo? Da oggi Il Tempo pubblica un viaggio nelle realtà della provincia. Per incontrare i sacerdoti e farsi raccontare, da loro, uno spaccato di vita.

di GIOVANNI PETTA

INCONTRIAMO monsignor Marco Di Giacomo, parroco di Castiglione di Carovilli, per un viottolo che sa di «bravi» e di don Abbondio. Lui, però, non ha lo sguardo intimorito del prete manzoniano. Si presenta con un sorriso e ci dice subito che è nato nel 1922 e che da 51 anni è parroco di Castiglione. Passeggiamo con lui per le vie del borgo («Castiglione di Carovilli, un borgo» è il titolo

di un suo libro uscito per le edizioni Qualevita nel 1996) e ci rendiamo subito conto dello scarso numero di abitanti. «All'inizio del secolo eravamo mille, ora siamo meno di duecento» dice don Marco. Poi ci spiega i motivi dell'emigrazione: «Fino alla seconda guerra mondiale qui c'erano 300 cavalle che producevano muli da esportare nella Sicilia interna. Poi c'erano vacche e capre. Questa era la nostra ricchezza. Oggi nessuno si dedica più alla pastorizia;

l'ultimo contadino è del 1947. Dopo di lui nessuno ha più fatto questi lavori. Così, i giovani lavorano fuori, negli uffici. Castiglione è diventato un paese dormitorio». Lei ha visto cambiare tutto questo? «Sì, prima la famiglia era di tipo contadino, c'era affiatamento, collaborazione, unione. Ad ottobre si sfogliavano le pannocchie ed era una festa! Oggi non esiste più tutto ciò ed è un vuoto importante perché niente ha sostituito questo tipo di aggregazione».



Monsignor Marco Di Giacomo

Sembra di parlare con un uomo perso nei ricordi e invece, appena in casa, scopriamo un computer sulla scrivania di don Marco. «Io penso che in futuro saremo il polmone di Roma e Napoli. Qui si verrà per respirare e noi dobbiamo imparare a ricevere i turisti. Il computer sarà utilissimo ma non dobbiamo dimenticare le nostre radici; il nostro antico legame con la natura sarà fonte di lavoro. Il nucleo industriale di Sessano, se partirà, dovrà essere l'ultima importante concessione alla modernità per quanto riguarda l'alto Molise. La chiesa sul colle, la vede? È bellissima, è bellissimo salire lassù. Ecco: dobbiamo imparare a portarci, nel 2000, i turisti. Io ci credo!».



Castiglione di Carovilli, nella suggestiva zona dell'Alto Molise